

SCHEDE DI FORMAZIONE

2021 - 2022

IL CARISMA DI DON ORIONE

Frutti e opere di Don Orione

SCHEDA

5

1.

Accoglienza



Ci mettiamo alla presenza del Signore, invitiamo i partecipanti ad aprire il cuore alla preghiera

Preghiera iniziale

Signore Gesù, aiutami a non dimenticare mai che Tu sei il seminatore e che io sono la terra dove hai sparso i frutti perché portino frutto ogni giorno. Signore, ti rendo tante grazie perché hai sparso il seme della fede nel mio cuore e hai permesso a questo seme di germogliare per cercare di portare i frutti abbondanti che desideri.

Fa', Signore, per intercessione del tuo Santo Spirito, che il mio cuore sia terra fertile e non desolata perché non si riempia di egoismo, orgoglio, scetticismo e sfiducia.

Dammi la grazia di rimuovere i sassi e i rovi che sono nel mio cuore per così portare e dare belli frutti.

Ti chiedo, Signore, la grazia di essere una buona terra per dare frutto, affinché i germogli di generosità, servizio, amore, compassione, perdono, umiltà, dedizione, pazienza... nascano dal tuo seme sparso in me e che nulla mi separi da Te.

Amen.

2 –
VEDERE

Dai miei frutti, saprai chi sono



Vi invitiamo a leggere e ascoltare la seguente storia:

C'era una volta un bel giardino, con meli, aranci, peri e bellissimi cespugli di rose. Tutto era gioia nel giardino, tutti erano molto soddisfatti e felici; tranne un singolo albero, che era profondamente triste. Questo povero albero aveva un problema: non dava frutti. “Non so chi sono”, si lamentava il povero albero. Il suo amico, il melo gli diceva “quello che ti manca è più attenzione. Se ti concentrassi davvero, potresti avere mele deliziose, vedi com'è facile? Non ascoltarlo, gli disse il rosaio "se facessi uno sforzo vedresti che è più facile avere rose vedi quanto sono belle". Ma disperato il povero albero, ha provato di tutto, ma non poteva essere come gli altri e si sentiva sempre più scoraggiato. Un giorno la civetta, il più saggio degli uccelli, venne al giardino, e vedendo la disperazione del povero albero, esclamò: - "Non ti preoccupare, il tuo problema non è così grave, è lo stesso di tanti esseri sulla terra . È il tuo approccio che ti fa soffrire: “Non devi dedicare la tua vita ad essere ciò che gli altri vogliono che tu sia. Sii te stesso. E per ottenere questo, ascolta la tua voce interiore” e dicendo questo, il gufo se ne andò. La mia voce interiore? Essere me stesso? **In**contrami? Tutte queste domande erano rivolte all'albero che era già disperato. Iniziò a meditare su questi nuovi concetti per lui. Alla fine, improvvisamente capì. E chiudendo gli occhi e le orecchie, aprì il suo cuore, e sentì la sua voce interiore che le diceva: - “Non darai mai mele perché non sei un melo, né fiorirai ogni primavera perché non sei un rosaio. Siccome sei una quercia il tuo destino è diventare grande e maestoso. Dare riparo agli uccelli, ombra ai viaggiatori e bellezza al paesaggio. Ecco chi sei!

E l'albero si sentiva forte e sicuro di sé e si proponeva di essere tutto ciò a cui era destinato. Così, ben presto riempì il suo spazio e fu ammirato e rispettato da tutti. E solo allora l'intero giardino era completamente felice, tutti festeggiavano con gioia.

3 – GIUDICARE

Dio ci parla attraverso la sua Parola



Per completare la nostra riflessione, leggiamo il testo del Vangelo **Luca 6, 43 -45**

“Non c'è albero sano che porti frutti marci, né albero marcio che porti frutti sani. Ogni albero si riconosce dai suoi frutti”

Questo brano del Vangelo ci invita a pensare che noi, come discepoli di Gesù, siamo chiamati a vivere una vita radicalmente impegnata nella sua proposta. Ci invita e ci chiama a portare buoni frutti, a essere riconosciuti per le nostre buone azioni.

OPERE E FRUTTI DI DON ORIONE.

Sappiamo tutti che Don Orione realizzò molte opere a beneficio dei più bisognosi, cosa ci dicono queste opere di Don Orione? Perché li hai fatti? In cosa sono diverse di altri fondatori?

Principali opere di San Luigi Orione:

L'Oratorio: Era la Settimana Santa del 1892, quando giunse in sacrestia un giovane Mario Ivaldi, con la faccia risentita e piangente, perché aveva passato dei brutti momenti con il catechista, poiché lo rimproverava molto e decise di non frequentare più la catechesi. Don Orione capì molto bene la situazione e lo invitò a smettere di piangere dato che lui stesso gli avrebbe insegnato il catechismo. Don Orione iniziò a fare il catechismo al giovane Mario e nello stesso tempo gli disse “Ascolta, cerca i tuoi amici e portali qui, così non sarai solo, va bene? Così crebbe il gruppo e si formò il **primo** Oratorio.

Collegio di San Bernardino: Don Orione decise di aprire una scuola per bambini poveri che volevano essere sacerdoti. Nonostante il Vescovo gli avesse dato il permesso necessario, **Luigi** Orione non aveva abbastanza soldi per affittare la proprietà, proprio 400 lire. Don Orione, entusiasta, ma preoccupato di non avere i soldi, lasciò tutto nelle mani della divina Provvidenza "C'è un prete che apre una scuola", si sparse la voce e le quattrocento lire arrivarono dalla Divina Provvidenza.

Collegio Santa Chiara: Don Orione non sapeva dire di no, e passavano le settimane e si moltiplicavano le ammissioni dei giovani alla scuola. Soprattutto, dopo che **avevano**

accolto anche i ragazzi poveri che volevano solo studiare e non per forza diventare sacerdoti, le richieste aumentavano a tal punto che è stato necessario cercare una casa più grande. Arrivarono così al Santa Chiara, un convento in rovina alla periferia della città.

Il Paterno: Don Orione è inesauribile, non riposa, non si ferma. La scuola di Santa Chiara divenne piccola e dovette emigrare di nuovo. Così passarono al Paterno, che divenne la casa Madre della Congregazione.

Le Colonie Agricole: Nella fervorosa mente di Don Orione, si stabilì a poco a poco l'idea di fare colonie agricole, dove studenti con minori capacità di studio e con scarsa competenza nei compiti più industrializzati, potessero sviluppare le loro capacità cognitive **lavorando** nella campagna, ma non al servizio di un padrone, ma a beneficio della comunità stessa. Chiaramente si tratta di un'idea di tipo sociale, indubbiamente rafforzata o ispirata dalla prima Enciclica sociale della Chiesa "Rerum Novarum" di Papa Leone XIII, che esercitò una forte influenza su un giovane Luigi Orione, preoccupato per le questioni sociali delle classi più lavoratrici e indifese dell'epoca; Ricordiamo che aveva visto da vicino lo sfruttamento dei lavoratori alla fine dell'800, aveva visto suo padre ricevere appena 80 centesimi al giorno, lavorando dall'alba al tramonto: aveva ascoltato quotidianamente le lamentele dei lavoratori delle campagne. Quelle esperienze sono rimaste impresse nella sua anima per sempre.

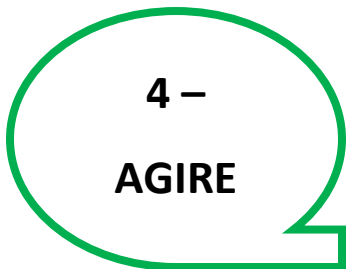
Eremiti: Don Orione aveva una profonda aspirazione ad avviare l'idea di formare eremi. La vita eremitica gli sembrava interessante e di profonda ammirazione. Scegliere la solitudine per Cristo e in Cristo. La contemplazione e la preghiera erano pilastri fondamentali della vita religiosa.

La Piccola Opera della Divina Provvidenza: Il 21 marzo 1903 il Vescovo di Tortona Monsignor Iginio Bandi concesse l'approvazione diocesana all'opera fondata da don Orione.

Il Piccolo Cottolengo: Nel periodo della prima guerra mondiale, Luigi Orione sentiva che la Divina Provvidenza guidava i suoi passi. Intorno all'anno 1915 morì la contessa italiana Teresa Agazzini, che lasciò la sua casa a don Orione affinché potesse fare una casa di carità per anziani poveri. Da quella casa don Orione iniziò un nuovo campo di apostolato caritativo, per il soccorso dei più poveri e per i malati di ogni genere... Li avrebbe accettati tutti! Per questo si ispirò al modello della grande opera torinese fondata da San Giuseppe Benito Cottolengo. Quasi senza accorgersene, don Orione aprì una casa dopo l'altra, e la gente spargeva la voce e li chiamava "Piccolo Cottolengo", associandoli alla magnifica opera del Santo torinese. Così i Cottolenghi si diffusero in tutta Italia e all'estero.

Piccole Suore Missionarie della Carità: Il 29 giugno 1915 fondò il ramo femminile della Congregazione. Affida a loro gli orfani, gli anziani, i bambini più abbandonati e i più indigenti.

Le Suore Sacramentine cieche: il 15 agosto 1927 istituì le suore sacramentine cieche, con regole proprie e anche con un abito distintivo. È il ramo contemplativo per l'adorazione eucaristica.



Per approfondire e condividere



Riflettiamo insieme

San Luigi Orione, povero tra i poveri, ha avuto una vita che è stata spinta dall'amore per Gesù Cristo, dal suo amore per i più bisognosi del suo tempo. Fondò la PICCOLO OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA, LE PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ (PSMC), poi le Sacramentine cieche, gli eremiti di Sant'Alberto, le istituzioni educative per i bambini poveri, il Piccolo Cottolengo,...La sua mente, la sua capacità di lavoro e la sua visione della vita, lo ha portato ad essere un grande tra i grandi... a dare frutti in abbondanza.

Quali opere di Don Orione si trovano vicine a noi?

In quali potremmo partecipare?

RIFLETTO

Il frutto svolge 3 funzioni principali:

1. Contenere e proteggere i semi durante il loro sviluppo.
2. Contribuire alla dispersione dei semi stessi.
3. Attrarre gli animali che ne favoriscono la dispersione.

L'albero di questa storia ha qualche somiglianza con la mia vita, con la mia storia?

Sono io una fonte di vita?

Che tipo di frutto sono?

**5 –
PREGHIERA
FINALE**

Grazie, Padre buono, perché nella terra che mi hai dato c'è tutto ciò di cui ho bisogno per crescere e portare e dare frutto.

Grazie, Padre buono, per avermi fornito tutto l'amore necessario, nelle persone che hai messo nella mia vita e che oggi sono il fondamento di ciò che sono.

Grazie, Padre buono, per il mio lavoro, per avermi dotato di intelligenza e saggezza che posso mettere al servizio dei più bisognosi.

AMEN

